

Alessio Zanardo, *Dall'autarchia all'austerità. Ceto politico e cultura d'impresa nell'industria nazionale del metano (1940-1973)*, Roma, Aracne, 404 pp., € 23,00

Le traiettorie imprevedibili dell'innovazione tecnologica hanno ribadito, nel nostro secolo, la centralità del gas sulla scena globale, liberando una *unconventional source* ignorata fino a pochi anni fa: lo *shale gas*. Come nel '900, per primi, gli Usa svilupparono dorsali di metanodotti per alimentare industrie e città – seguiti in Europa anzitutto dall'Eni, cui il libro di Zanardo è dedicato – oggi le «nuove» riserve li candidano all'autonomia energetica, rimescolando le carte della competizione internazionale. *Dall'autarchia all'austerità* esamina la situazione italiana dal 1940 al 1973 e quindi necessariamente non tratta di questi rivolgimenti recenti, i quali tuttavia confermano come il settore sia da studiarci al crocevia tra tecnologia, storia e politica. L'a. ripercorre i prodromi della ricerca di idrocarburi, la nascita di Eni nel 1953, l'affermazione del metano quale «cassaforte» nazionale, calcando l'intreccio tra fattori strutturali e scelte delle tecnostutture, dirette a piegare le funzioni – energia per l'Italia del dopoguerra – ai fini, cioè alle attese, di sviluppo collettivo.

La vasta letteratura su Eni consta di studi storici anche recenti e memorialistica dei protagonisti. Zanardo stesso vi ha già contribuito con *Una storia felice. Il gas naturale in Italia da Mattei al Transmediterraneo* (Aracne, 2008). In *Dall'autarchia all'austerità* attinge dall'Archivio centrale dello Stato e dall'archivio Eni per indagare i processi decisionali: nel periodo bellico, quando i tecnici dell'Ente nazionale metano intravedono la futura integrazione tra produzione, trasporti e distribuzione; o dopo la Liberazione, quando il ministro dell'Industria Gronchi propone di devolvere le funzioni dell'Enm all'Agip, aprendo un dibattito duro e caotico con gli operatori privati. Emerge il ruolo ordinatore di personalità rimaste in ombra come Alfredo Scaglioni, commissario dell'Enm e poi direttore generale della Cassa del Mezzogiorno, nell'indicare le vie per valorizzare il metano (utilizzo per la sintesi chimica, reti di distribuzione per usi civili). Il *case study* della Stei (Società termoelettrica italiana), ricostruito su documentazione Snam da poco riordinata, è la genesi della prima centrale elettrica a metano europea. Vi collaborarono pubblico e privato in consorzio – Agip, Montecatini, Edison, Falck e Aem di Milano – appoggiandosi sui finanziamenti Erp. Spunti originali vengono dai contratti di somministrazione, nel 1948, alle prime grandi industrie settentrionali (Pirelli, Magneti Marelli, Alfa Romeo, Dalmine): una «palestra» per infrastrutture e prezzi. Tra le fonti ancora poco frequentate, i duecento fascicoli «incarichi speciali» sui dirigenti a contatto con Mattei dopo la creazione dell'Eni illuminano la peculiare cultura dell'ente di Stato. Zanardo non trascura l'influsso sulla politica estera italiana attraverso la stipula di contratti più favorevoli rispetto a quelli imposti ai paesi produttori dalle cosiddette «sette sorelle»: importazioni di gas russo e libico, cui si affianca l'analisi dei materiali preparatori per i viaggi di Mattei in Urss e Cina.

Francesco Samorè